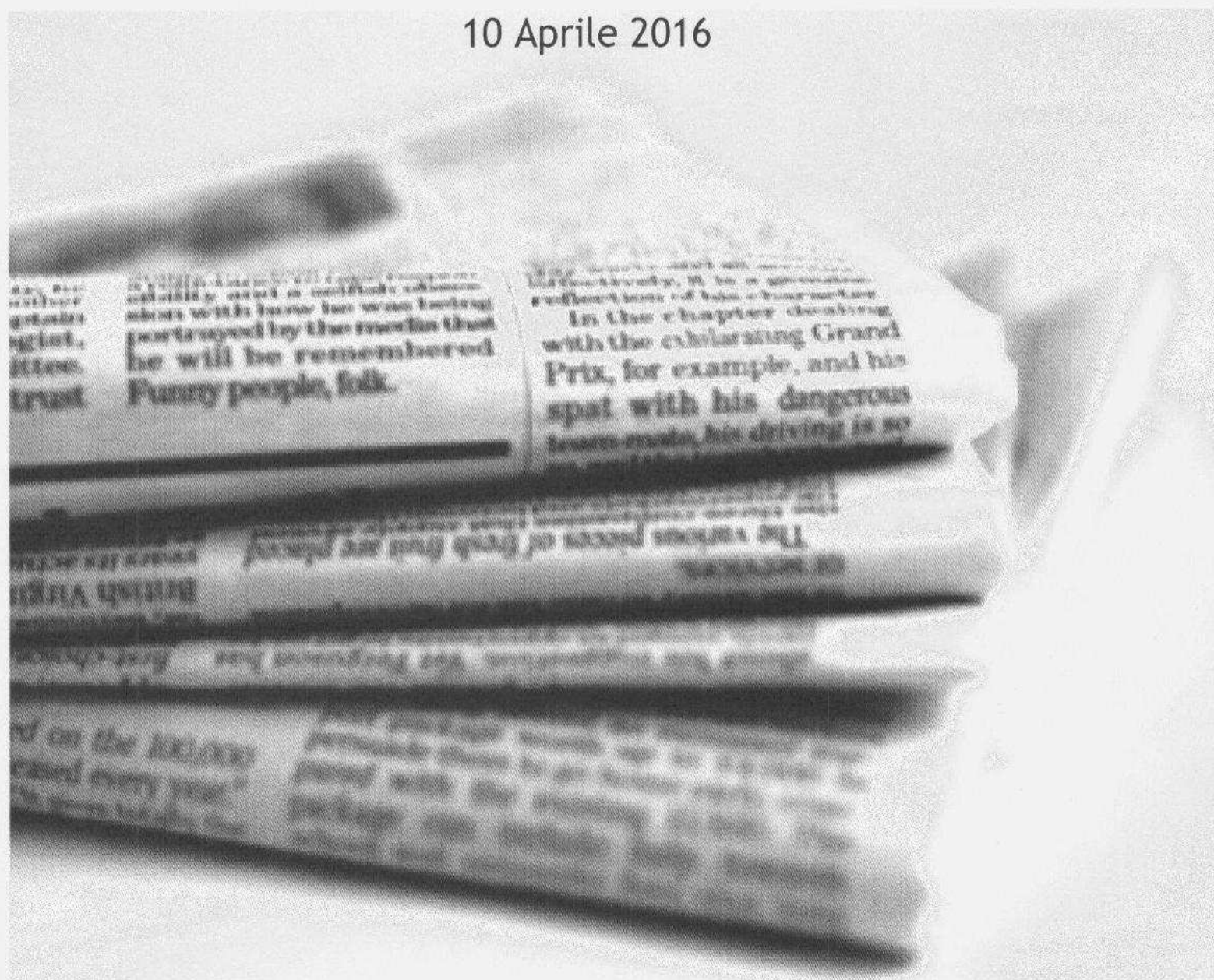


Rassegna stampa del

10 Aprile 2016



PIÙ SPAZIO ALLE REGIONI**Grandi opere, ritocchi
al decreto taglia-tempi**

ROMA. Stretta finale per l'intesa tra governo e Regioni sul regolamento Madia che dimezza i tempi burocratici nei casi in cui ci si trovi davanti ad opere strategiche per il Paese. Il provvedimento dovrebbe arrivare infatti giovedì prossimo in Conferenza unificata con l'obiettivo di chiudere. Si tratta di una tappa cruciale, proprio perché occorre trovare un accordo e c'è da rispondere ai rilievi dei governatori. Secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier si cercherà di dare maggiore spazio al ruolo delle regioni, ma per il resto il provvedimento non dovrebbe presentare altri cambiamenti. Il regolamento Madia punta a velocizzare le opere sul nascere e sbloccare quelle esistenti rimaste incagliate. Due le strade: la riduzione fino al 50% dei termini dei procedimenti, come licenze o autorizzazioni, per la «localizzazione, la progettazione e la realizzazione» e il riconoscimento al presidente del Consiglio dei ministri del potere sostitutivo «in caso di inutile decorso» delle scadenze prefissate.

Revisione degli sconti fiscali in autunno

IL DEF. Il pareggio di bilancio slitta al 2019. Allo studio la flessibilità delle pensioni

ROMA. Non solo spinta a investimenti e imprese per sostenere una ripresa dell'economia e dell'occupazione. Nel 2016 il governo pone l'accento anche alle politiche per la famiglia, la lotta all'evasione fiscale e alla revisione delle tax expenditures che potranno vedere i primi interventi già dal prossimo autunno. Sono alcune delle indicazioni contenute nel Documento di economia e finanza e nel Programma nazionale di riforma, che definiscono tutte le stime macro per l'Italia compresa la disoccupazione in calo all'11,4% fino a scendere sotto il 10% nel 2019, anno nel quale sarà raggiunto, con un nuovo slittamento, anche il pareggio di bilancio. Entra, in extremis, anche il tema della flessibilità delle pensioni.

Ecco una sintesi dei contenuti del Def e del Pnf:

Flessibilità pensioni ma occhio a conti. Il tema della previdenza non compariva nelle bozze del documento, tra le proteste dei sindacati. Spunta alla fine la flessibilità in uscita, la cui fattibilità andrà valutata sia rispetto alla «sostenibilità finanziaria» sia al «corretto equilibrio nei rapporti tra generazioni».

Dopo Jobs Act riforma contratti aziendali. È il nuovo obiettivo sul fronte del lavoro, per «rendere esigibili ed efficaci i

contratti di secondo livello, garantendo «la pace sindacale in costanza di contratto». I contratti aziendali potranno anche «prevalere su quelli nazionali in materie legate all'organizzazione del lavoro e della produzione».

Via 30% sofferenze entro 2019, tempi rapidi recupero crediti. Grazie agli interventi già fatti la «percentuale di cessione delle sofferenze si accrescerà fino a raggiungere il 30% nel 2019». Arriveranno anche «ulteriori riduzioni della durata delle procedure concorsuali e dei tempi di recupero dei crediti».

Revisione annuale tax expenditures, in autunno misure. Il tagliando agli sconti fiscali, come previsto, sarà annuale e arriverà con la nota di aggiornamento del Def, per essere recepita in manovra a ottobre.

Attenti a famiglie, spinta a natalità. In arrivo entro fine 2016 una delega al governo per approntare un Testo Unico sulla normativa sulla famiglia, cui si accompagnerà «anche una revisione degli strumenti di sostegno diretto e indiretto in favore delle famiglie, anche al fine di incentivare la natalità». In alcune bozze si ipotizzava anche di rendere strutturale il bonus bebè.

Avanti Spending, diventa permanente. La revisione della spesa che diventerà

permanente con la riforma del bilancio, consentendo di superare «la logica emergenziale» degli ultimi anni. Finora, si ricorda, sono state attuate misure che porteranno, nel complesso, risparmi per 25 miliardi per il 2016, 27,6 nel 2017 e 28,6 nel 2018. Dalla Stabilità 2016 sono attesi risparmi per 7 miliardi quest'anno, che salgono a 8 nel 2017 e fino a 10 nel 2018. Ora si rafforzerà il sistema centralizzato degli acquisti della P.a. e il sistema dei fabbisogni standard.

Dopo il Jobs Act, è l'ora della riforma dei contratti aziendali

Finanza per la crescita 2.0. Si tratta di «un nuovo pacchetto di misure» pro-investimenti che potranno avere un impatto sulla crescita di 0,2 punti. Uno dei piatti forti dovrebbe essere l'esenzione totale dal capital gain per chi investe in bond delle Pmi. Ma una spinta dovrebbe arrivare anche a forme di venture capital e di private equity. Le misure arriveranno con un decreto ad hoc che potrebbe arrivare entro maggio, anche se nel Def si indica un generico «entro il 2016».

Ok concorrenza entro giugno, poi del bis. Il governo punta «all'approvazione definitiva» entro giugno 2016 del ddl concorrenza, attualmente sospeso in Senato dopo l'addio del ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi. Entro l'anno arriverà poi il «concorrenza 2», che potrebbe intervenire su sanità, comunicazioni, trasporti e servizi pubblici locali.

Avanti privatizzazioni, occhio anche a immobili. Confermata la volontà di ottenere 0,5 punti di Pil nel 2016, nonostante lo slittamento della quotazione di Fs. In rampa di lancio Enav, mentre «ulteriori misure» sono allo studio. Di certo si andrà avanti con la cessione degli immobili pubblici che l'anno scorso ha praticamente doppiato il target di 500 milioni, portando nelle casse dello Stato quasi 1 miliardo (946 milioni).

Continua calo deficit ma pareggio nel 2019. Il nuovo scenario programmatico prevede di ridurre l'indebitamento netto dal 2,3% del 2016 all'1,8% del Pil nel 2017 e quindi allo 0,9 nel 2018, portando infine il saldo in lieve surplus nel 2019 (0,1 per cento del Pil). Su base strutturale il saldo migliorerebbe dal -1,2 del 2016 al -1,1 per cento del Pil nel 2017 e quindi al -0,8 nel 2018, fino al -0,2 nel 2019.

G. B.

CONFINDUSTRIA

Squinzi a Boccia «Porta i sindacati fuori dalle liturgie del secolo scorso»

PARMA. Un rimpianto, che ora è anche il compito «non semplice» che Giorgio Squinzi affida al prossimo presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, riuscire a «portare i sindacati fuori da liturgie del secolo scorso». Contratti e relazioni sindacali sono la priorità, accanto ad un altro «compito» per la Confindustria dei prossimi 4 anni: «Individuare le migliori politiche per favorire il salto di qualità complessivo di tutto il nostro sistema industriale». È commosso Squinzi di fronte alla platea di industriali che, a Parma, con un applauso che appare interminabile ne saluta l'ultimo intervento da presidente di Confindustria.

Il futuro presidente, Vincenzo Boccia, che è già designato ma che sarà eletto dall'assemblea del 25 maggio, ascolta dalla prima fila. È un passaggio di consegne. Squinzi tocca il tasto della crisi, i cui danni sono ormai strutturali, avverte. Ci sono segni di ripresa ma è ancora «debole e incerta», «il cammino è ancora in salita». Soffrono le imprese e soffrono le famiglie che, dice, «perdono sicurezze o addirittura cadono in aree di povertà inaccettabili». Indica la strada per la Confindustria dei prossimi quattro anni incalzando ancora la politica: riforme, o tutto sarà inutile. Serve «una visione ed una sensibilità politica delle Istituzioni all'altezza della sfida». Bene la strada tracciata dal governo Renzi, bene la «sensibilità che fino ad ora ha oggettivamente dimostrato» con le misure messe in campo. Ma non ci si può fermare qui: «Ci auguriamo che si continui sulle scelte intraprese», che la decisione politica non «venga rallentata, se non mortificata, dalla sovrapposizione burocratica».

I macigni che pesano sulle imprese sono ormai storici: «Burocrazia asfissante, fisco ossessivo, carenze infrastrutturali, una politica economica raramente programmata nel tempo». Ma il primo punto nell'agenda di Vincenzo Boccia è la contrattazione, le relazioni industriali da ridisegnare, un terreno incandescente in via dell'Astronomia e delicatissimo nel Paese e nel confronto tra parti sociali. «Chiudo il mio mandato di presidente - dice Squinzi - con il rimpianto di non aver convinto coloro che si occupano di sindacato dell'opportunità di riflettere sui nuovi temi fondativi l'azione negoziale, che devono essere strettamente collegati alle prospettive e alla configurazione delle fabbriche del futuro». E avverte: «Piaccia o non piaccia l'innovazione aperta genererà per tutti la necessità di nuovi ruoli e nuove modalità nelle relazioni industriali». A Vincenzo Boccia lascia il compito, non semplice, del confronto che dovrà portare fuori dalle liturgie del secolo scorso.

LA CONTINUITÀ TERRITORIALE

Soddisfatti dei risultati ottenuti per l'aeroporto comisano il presidente Rosario Dibennardo e l'ad Enzo Taverniti della Soaco



Una prima vittoria quella delle rotte sociali e dei 20 milioni ottenuti grazie all'emendamento Minardo.

Rotte sociali, parola a Bruxelles

E con il placet europeo si potrà predisporre il bando per le compagnie aeree

LUCIA FAVA

Superata indenne la due giorni romana, la vertenza per la Continuità territoriale in Sicilia si sposta adesso in sede europea. La prossima settimana il piano contenente le nuove rotte sociali degli aeroporti minori, tra cui il Pio La Torre di Comiso, le rotte cabé che costeranno meno ai residenti dell'isola, sarà portato a Bruxelles dal direttore generale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Renato Poletti. In caso di risposta positiva anche da parte dell'Europa si potrà procedere con la predisposizione, e la conseguente pubblicazione, del bando per le compagnie aeree. A disposizione ci sono i 20 milioni di euro dell'emendamento Minardo. Fondi che rischiavano di essere stornati per coprire il buco da 30 milioni di euro prodotto dal mancato finanziamento, dal 2017, delle rotte sociali per Pantelleria e Lampedusa, le uniche due per le quali in Sicilia, allo stato attuale, è prevista la continuità territoriale.

Risolutive si sono rivelate le due riunioni romane di mercoledì e giovedì scorso. In sede ministeriale è stato sancito che i fondi dell'emendamento Minardo saranno utilizzati per il motivo per cui erano stati stanziati: favorire gli spostamenti di tutti i cittadini siciliani, migliorando i collegamenti delle aeree più marginali dell'isola. Oltre a Pantelleria e Lampedusa, i 20 milioni di euro saranno quindi utilizzati per creare nuovi collegamenti aerei da e per Comiso. Una bella notizia per tutto il territorio e per la società di gestione del Pio La Torre, società che si è occupata della predisposizione del nuovo Piano con le rotte sociali. «Non senza qualche intoppo - commentano il

presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti - risolto con l'intervento di peso del sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico, Simona Vivari, e dell'infaticabile Nino Minardo, vice presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei deputati, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento, la continuità territoriale in Sicilia è cosa reale, con 20

milioni di euro che verranno utilizzati per garantire tale preciso obiettivo». «Del resto - aggiunge il presidente e amministratore delegato - il cosiddetto "emendamento Minardo" che crediamo sia a questo punto destinato a divenire un vero e proprio "caso di scuola", è oltremodo chiaro e non diversamente interpretabile". I 20 milioni di euro saranno, quindi, utilizzati per attivare nuovi collegamenti con gli aeroporti minori siciliani, tra cui anche Comiso. «Per i siciliani - chiarisce il sindaco di Comiso, Filippo Spataro -, anche per quelli provenienti dal laborioso territorio ibleo, è certo fondamentale poter volare a prezzi contenuti, colmando in qualche maniera il gap esistente con chi nel Paese parte da città più "centrali" delle nostre e dotate di vere reti infrastrutturali».

I NUOVI VOLI

La stagione dei charter è partita ieri



SONO UFFICIALMENTE RIPARTITI IERI I VOLI CHARTER

È partita ufficialmente ieri, con i voli delle compagnie "Transavia" e Hop!, la stagione dei charter al Pfo La Torre. Dieci, complessivamente, i movimenti effettuati in giornata da e per le città francesi di Parigi, Lille e Bordeaux. I collegamenti saranno settimanali e resteranno in vigore per tutta l'estate. Porteranno nelle strutture ricettive della costa ragusana gruppi di turisti francesi che soggiureranno per un'intera settimana nel territorio ibleo. A questi primi voli charter, ben presto se ne aggiungeranno altri che, si stima, porteranno complessivamente a Comiso, nel 2016, oltre 60 mila passeggeri, con una crescita di oltre il 50 per cento rispetto allo scorso anno. Questo, solo per quanto riguarda la caratteristica. Tra

Tra charter e voli di linea, quest'anno, il Pfo La Torre dovrebbe raggiungere (e forse superare) la cifra tonda di mezzo milione di passeggeri. A crescere saranno, in particolare, i voli di linea operati da Ryanair, che passeranno dai 19 movimenti settimanali del 2015 ai 26 movimenti settimanali del 2016. C'è ancora incertezza, invece, per quanto riguarda la tratta Comiso-Londra Stansted. Ryanair non ha ancora caricato i voli sul suo portale on line. A questo punto, prende sempre più corpo l'ipotesi di una soppressione della tratta da parte del settore, a partire da ottobre. Si dovrebbe volare comunque verso il Regno Unito grazie al bando per le compagnie che sarà pubblicato con i fondi ex Insicem. Per quanto riguarda l'altra compagnia di linea del Pfo La Torre, Alitalia, resta confermato al momento il solo Comiso-Milano Linate.

L.F.

APPELLO DEGLI OPERATORI TURISTICI**Sr-Gela, i lavori proseguono spediti ma la segnaletica porta fuori strada****CONCETTA BONINI**

I lavori dell'autostrada Siracusa-Gela, nel tratto tra Rosolini e Modica, procedono in maniera spedita, ma come sempre non mancano i disagi, forse inevitabili quando si realizzano grandi opere, come il completamento di infrastrutture attese da decenni. Tra questi disagi c'è anche la deviazione del traffico su strade alternative nella zona tra Pizzallo e Modica, in contrada Graffetta, dove esistono, oltre a numerose abitazioni, diverse strutture ricettive. Si tratta di attività commerciali legate al turismo stagionale (Kikki Village, la Corte di Nonna Maria, gli agriturismo Masseria Cianciò, Serrafiore, Villa Flavia, Casale Graffetta, il Gheppio, Villa Anna), particolarmente intenso a partire dalla primavera, che danno lavoro a decine di persone e i cui titolari hanno lanciato un appello tanto chiaro quanto semplice da recepire: indicazioni stradali chiare per raggiungere, dalla provinciale Modica-Pozzallo, contrada Graffetta, e messa in sicurezza della strada alternativa Graffetta-Graffalongo che, in più parti, è pericolosa.



UNO DEI CARTELLI SOTTO ACCUSA

Su questa arteria (una via che permette di raggiungere contrada Graffetta dalla provinciale Modica-Pozzallo dopo la chiusura della Santa Rosalia-Graffetta), in particolare, è necessaria la realizzazione di un guard rail in un tratto di una ventina di metri, e l'istituzione di un limite di velocità e del divieto di transito ai camion.

La richiesta è stata inoltrata, da diversi mesi, sia alla ditta che sta eseguendo i lavori dell'autostrada, sia al Comune di Modica, competente territorialmente

Cartelli «rebus». Chiesti interventi alla ditta e al Comune di Modica

Serve una spesa irrisoria. Ma servono, soprattutto, buon senso e buona volontà da parte del Comune e della ditta che sta lavorando al tratto autostradale.

C'è, poi, nella vicenda, un aspetto quasi grottesco: un paio di cartelli stradali con indicazioni a dir poco confusionarie. Uno di questi cartelli indica due possibilità per raggiungere Modica da Pozzallo: ma soltanto una è l'indicazione giusta. Se, infatti, un automobilista sceglie di svoltare a destra per raggiungere Modica, si ritrova a Pozzallo e sarà costretto a ritornare indietro per "provare" l'altra direzione, che è quella corretta. Sarebbe bastato, per limitare i disagi, installare qualche segnale stradale che indicasse correttamente Contrada Graffetta in modo da facilitare il compito a chi deve raggiungere le strutture turistiche: un "regalo" soprattutto per i forestieri ma anche per l'economia del territorio.